

dava le necessarie e più urgenti riparazioni da fare nel vecchio edificio universitario di Napoli. E così sono lieto di annunciare che per questa parte, la questione finanziaria, che quasi sempre si presenta la più ardua nelle cose del mio Ministero, è stata felicemente superata: ormai ci sono i progetti e ci sono i fondi e si è anche incominciato ad eseguire l'opera. Occorrerà un certo tempo, ma io spero che così sotto il punto di vista della sicurezza delle persone, come della sufficienza dei mezzi, l'onorevole Colajanni potrà dichiararsi soddisfatto: progetti e fondi per eseguire le riparazioni ormai sono assicurati. Se non che a questo punto si impone anche un'altra grave questione ed è di ordine didattico.

Chiuse, necessariamente, per ragioni di sicurezza, molte aule dell'edificio universitario, i corsi non possono più procedere con quella regolarità che è sempre desiderabile ed il problema dello spazio occorrente si pose improvvisamente e gravemente, perchè l'onorevole Colajanni intenderà bene e subito che, essendo la Università di Napoli la prima del Regno per popolazione scolastica ed anche una delle prime Università del mondo, non si può di punto in bianco trovare un altro edificio in cui collocare la studentesca. Preoccupato della grave questione io recentemente, nel mese in corso, mi sono anche recato a Napoli per rendermi conto personalmente e provvedere insieme col Consiglio accademico intorno alla grave ed urgente questione. Riconoscemmo subito che nell'edificio, come oggi è lesionato, le lezioni non possono continuare ed io mi appellai a tutti i presenti, perfettamente conoscitori delle condizioni della città di Napoli, per sapere quale altro edificio si fosse potuto prestare al caso, dichiarando che da parte del Governo si era disposti a qualunque sacrificio pur d'assicurare provvisoriamente alla Università di Napoli il regolare svolgimento dei suoi corsi. Concludemmo che un solo edificio pareva potesse prestarsi alla bisogna ed è quello di San Marcellino dove risiede il secondo educandato di Napoli. Fortunatamente il primo educandato ha tale capacità che può ricevere le educande anche del secondo, mentre i locali di San Marcellino, vicinissimi, ripeto, alla vecchia università, presentano anche tutte le condizioni richieste per sopperire alle attuali esigenze. Per ciò io dichiarai al Consiglio accademico della Università napoletana che avrei fatto il possibile perchè i locali di San Marcellino fossero temporaneamente e s'intende,

non gratuitamente, ceduti all'Università. A questo punto è la questione ed in questo senso io ho già scritto e farò i migliori uffici perchè l'amministrazione degli educandi acconsenta.

Ma l'onorevole Colajanni dovrà pure tener conto che si tratta di un'amministrazione autonoma, benchè sotto la vigilanza amministrativa del ministro della pubblica istruzione; sicchè io non posso provvedere con un vero e proprio ordine perchè sia messo a mia disposizione quell'edificio. Si tratta di interporre dei buoni uffici ed io spero anche di giungere ad un felice risultato. Ma se disgraziatamente a questo non si potesse arrivare, bisognerà cercare un altro mezzo, escogitare un altro provvedimento, ed io assicuro l'onorevole Colajanni e la Camera che non mancherò di prestare il più largo e volenteroso concorso per la migliore soluzione di una questione così grave e così urgente. (*Benissimo! Bravo!*).

PRESIDENTE. L'onorevole Colajanni ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

COLAJANNI. Io non posso che ringraziare il ministro della pubblica istruzione della sua lealtà nel riconoscere tutta l'importanza della questione che ho sollevato con la mia interrogazione. Non aggiungo parola a quello che egli ha detto intorno alla gravità dei pericoli; solamente aggiungo questo particolare, che i pericoli sono progressivi e continui perchè le lesioni si cominciarono a manifestare nell'aula prima, che fu chiusa; poi alla seconda aula, poi alla terza che si chiusero successivamente e furono liquidate per l'insegnamento; di modo che abbiamo soltanto due o tre aule al primo piano con le quali si deve provvedere non solo ai corsi ufficiali, ma anche ai corsi pareggiati il cui numero è veramente considerevole.

Io quindi nel dichiararmi soddisfatto delle intenzioni che esplicitamente ha manifestato l'onorevole ministro in quanto all'urgenza dei provvedimenti, confido che egli sappia trovar modo (e credo che quando un ministro vuol trovare il modo di far discendere gli amministratori che sono subordinati alla sua direzione, lo può sempre trovare) per provvedere a questi urgenti bisogni. È bene anzi che si sappia, relativamente a questi educandi, che il numero delle educande racchiuse in essi è veramente esiguo in confronto agli edifici che occupano...